

I fratellini da 54 giorni in comunità

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ
7 MAGGIO 2008



In piazza La manifestazione di solidarietà alla famiglia di Basiglio (Newpress)

La perizia: quel disegno osé non è stato fatto dalla bimba

di ANNACHIARA SACCHI

«Senza di te la II A è vuota» hanno scritto gli amici di Giovanni in uno striscione. «Cosa dobbiamo fare per rivedervi?», dicevano i compagni di classe di Giorgia. Cori. Applausi. Basiglio s'è ritrovata in piazza, ieri sera, sit-in di solidarietà alla famiglia dei due piccoli allontanati da casa dopo la scoperta di un disegno osé, a scuola. Vivono in comunità da 54 giorni, ormai. Tolti ai genitori per una vignetta definita «dubbia» anche dal Tribunale dei minorenni.

Ora c'è una prova in più a dimostrare l'«innocenza» dei due fratellini. Lo sostiene Antonello Martinez, l'avvocato della famiglia, che ieri ha incontrato una delle due grafologhe incaricate del caso: «Giorgia non è autrice né dei disegni né delle scritte — avrebbe detto l'esperta —. Se io non ho trovato elementi che provino il contrario, non credo che neanche la collega lo farà». C'è un'intera cittadina, Basiglio, che vive la vicenda col fiato sospeso. Ieri il Tribunale per i minorenni ha conferito l'incarico allo psicologo e ne ha nominato uno anche la famiglia: «Mi pare — ha osservato l'avvocato — che il giudice stia dando un'accelerazione. Speriamo che la vicenda si risolva al più presto».

A PAGINA 4

L'accusa

Il sacerdote

Don Mazzi:
«Nessuno
potrà risarcire
quei piccoli»



“ Psicologi e assistenti sociali troppo spesso sono lontani dal mondo. Giudicano basandosi sulle scartoffie. Senza sporcarsi con la realtà

A PAGINA 4 Querzé

Il caso Il 21 aprile scoppia il caso dei fratellini di Basiglio tolti alla famiglia dal Tribunale dei minori

Il dramma La decisione per un disegno osé attribuito alla bimba. I fratellini sono in comunità da 54 giorni

Tribunale, la perizia «scagiona» i fratellini

Sit in a Basiglio. «Il disegno osé non l'ha fatto la ragazzina»

L'appello

Il papà dei bimbi «Ora ridateceli»

«Lo vedete? Qui ci conoscono tutti, sanno che genitori siamo». Trattiene le lacrime a stento il papà dei due fratellini. Saluta i manifestanti, stringe mani, abbozza un sorriso. Ma poi il pensiero torna al figlio più grande, «che continua a vomitare e rifiuta il cibo». La bambina, invece, «sta un po' meglio e dopo averci visto e sentito per telefono è più rassicurata». Resta comunque un dolore «indescrivibile», «un orrore». Perché è difficile non pensare a quella sera del 14 marzo, quando gli assistenti sociali prelevarono i suoi due bimbi da casa. «È successo tutto senza che qualcuno ci avesse mai chiamato o avvisato». Oltre 50 giorni passati a rivivere quella scena. «Io e mia moglie viviamo nello stato d'animo di un papà e una mamma che si sono visti portare via i figli senza aver mai commesso nulla». L'uomo, 41 anni, non si dà pace. «I miei figli hanno sempre vissuto in un clima sereno. E tutte e due vogliono tornare a casa». Li ha visti due volte in quei due mesi. «ed è un dolore incredibile», continua la mamma di Giorgia e Giovanni. «Non mangio da 54 giorni — racconta la donna —, nessuno ha idea del vuoto che mi sento dentro. Vorrei solo che i miei figli tornassero a casa. E che questo incubo finisse una volta per tutte».

Lo striscione dei compagni: cosa dobbiamo fare per rivedervi? Al corteo assenti sindaco, insegnanti e parroco

Gli striscioni, a decine: «Senza di te la II A è vuota». I compagni della squadra di calcio: «Cosa dobbiamo fare per rivedervi?». I cori: «Resistete!». E gli applausi, scroscianti. Basiglio si raduna in piazza. Con un sit-in che mai nessuno aveva visto da queste parti. Mamme, papà e bambini a chiedere che i due fratellini — quelli del disegno osé — tornino a casa. Giorgia e Giovanni sono in comunità da 54 giorni. Eppure tanti elementi inducono a pensare che i due bimbi, 9 e 13 anni, non c'entrino nulla con questa storia. L'ultimo è arrivato ieri: anche per il consulente del Tribunale dei Minori la vignetta da cui è nato il «caso Basiglio» non è stata fatta dalla piccola Giorgia.

Un tassello in più che proverebbe l'«innocenza» dei due fratelli. Lo riferisce Antonello Martinez, legale della famiglia, riportando le parole che il grafologo nominato dal giudice ha riferito al consulente della famiglia dopo l'incontro di ieri, con le due esperte a studiare la «mano» della bimba. «Per quel che mi riguarda — riferisce l'esperta di parte — Giorgia non è autrice né dei disegni (sono 7 quelli esaminati) né della scritte hard. Non ho trovato nessun elemento che

dimostri il contrario e non credo che neanche la collega lo farà». Nuove tappe per la storia che sta tenendo Basiglio con il fiato sospeso. Ieri mattina il Tribunale per i minorenni ha conferito l'incarico allo psicologo. Anche la famiglia ne ha nominato uno. «Mi pare che il giudice stia dando una accelerazione - continua l'avvocato - e confido che la vicenda si risolva al più presto. Comunque stiamo predisponendo una denuncia contro ignoti affinché la magistratura faccia chiarezza su fatti accaduti che definire inquietanti è limitativo».

Una battaglia durissima. Accuse, testimonianze choc, mamme segnalate alla polizia perché appendevano volantini (per invitare al sit-in). E la manifestazione di ieri sera: gioiosa, rumorosa, carica di affetto. Con le donne di Basiglio pronte a firmare una petizione per chiedere alla preside «che Giovanni non perda l'anno scolastico». Con gli abbracci ai genitori dei due bimbi per dire «dai, ancora un po' di pazienza». Con i canti dei più piccoli pronti a gridare «I bimbi vanno ascoltati e non traumatizzati» e «Libertà dagli incubi degli adulti». Gli assenti: il sindaco, Marco Cirillo, le maestre, il parroco.

Battere di mani e voci sempre più forti. Fino alle 21 in punto, quando i carabinieri avvertono i manifestanti: «Dovete lasciare la piazza. Avete a disposizione un'ora sola di protesta».

Annachiara Sacchi



» **Don Mazzi**

«Giudicano solo con le scartoffie Nessuno risarcirà quei piccoli»

Il l'accuse

«La giustizia minorile impone valutazioni su criteri vecchi. E poi è lentissima. Psicologi e assistenti sociali andrebbero affiancati da gente con un maggior contatto con la realtà».

«I tempi della giustizia non c'entrano nulla con quelli dei bambini. Mettiamo che i fratellini di Basiglio tornino a casa domani: nessuno potrà risarcirli del male subito».

Don Antonio Mazzi riflette sul caso dei piccoli tolti alla famiglia e portati in comunità per colpa di un disegno osé trovato in classe. E punta il dito verso psicologi e assistenti sociali.

Il loro lavoro è delicatissimo e di enorme responsabilità.

«Nessuno lo nega. Ma i fatti dimostrano come questa gente sia troppo spesso lontana dal

mondo. Giudica basandosi sulle scartoffie. Senza sporcarsi le mani con la realtà».

E' la giustizia minorile a metterli in queste condizioni.

«Questo è vero. La giustizia minorile impone valutazioni su criteri vecchi. E' poi è lentissima. Si parla di mesi di attesa come nulla fosse, quando un mese speso male nella vita di un bambino può comportare danni irreparabili. La verità è che psicologi e assistenti sociali andrebbero affiancati da gente con un maggior contatto con la realtà».

Che riflessioni le suscita il caso di Basiglio?

«Due valutazioni. La prima: non capisco perché togliere i fratellini alla famiglia sulle basi di un disegno. Avrebbe avuto più senso inviare un assistente sociale in famiglia per un certo periodo. In modo da capire la situazione. Ma la cosa non mi stupisce».

Perché?

«I casi come questo sono più frequenti di



»
Il ruolo di padri e madri resta difficile da sostituire

quanto si possa immaginare. Cercare di fare qualcosa è difficilissimo: il tribunale dei minori è un fortino blindato con meccanismi che non si arrestano nemmeno davanti all'evidenza dei fatti».

E la seconda valutazione?

«E' la seguente: i figli andrebbero separati dai genitori solo di fronte a fatti e motivazioni di gravità estrema. E' vero, molti bambini devono accontentarsi di genitori per molti versi scarsamente all'altezza. Ma il ruolo di padri e madri resta difficile da sostituire».

Il suo giudizio è durissimo.

«Non credo di esagerare. La giustizia in generale nel nostro Paese è al collasso. Per quello che riguarda i minori, la situazione, se possibile, è ancora peggiore. Bisogna intervenire al più presto per cambiare le regole. O i casi come quello di Basiglio continueranno a moltiplicarsi».

Rita Querzé